

di Laura Castellucci
pubblicato il 08/06/2021

UN COLLOQUIO IMMAGINARIO TRA STEVE E MARIANA MAZZUCATO

Laura Castellucci

laura.castellucci@uniroma2.it

Roma, maggio 2020

Abstract: *The paper identifies a list of core points in Steve's thought, which would emerge in the course of an imaginary conversation with him on Mazzucato's book *The entrepreneurial state*, and which prove Steve's remarkable modernity as a social scholar*

Keywords: *Innovation, Public funding of research, Role of the state in the knowledge economy, Underprovision of true public goods*

JEL Codes: H10, H50, O31

Nel mio intervento pubblicato nel volume Angeli 2018 (“Una conversazione immaginaria con Steve sul libro di Mariana Mazzucato *The entrepreneurial state. Debunking public vs. private sector myths*”, pp. 215- 31) immagino, appunto, di tenere con Steve una conversazione, simile alle tante effettive avute con lui, su un noto e ‘provocatorio’ studio di Mariana Mazzucato volto a mostrare lo storico rapporto virtuoso tra l’investimento pubblico nella ricerca e la dinamica innovatrice del mercato, per richiamare in maniera quanto più ‘viva’ possibile alcuni punti fermi del suo pensiero.

La conversazione immaginaria trae fondamento da molte ore di colloquio avute con Steve nell’arco di una ventina di anni (1973-93), e avvenute sia a Roma nell’*Istituto di Scienza delle finanze* da lui diretto, che in montagna d’estate, in Val Pusteria e in Val Casies, ed anche in auto nel breve tragitto Istituto-casa. Ha pertanto una solida base perché è solo dalla frequentazione assidua e in diverse condizioni esterne, dall’ambiente di lavoro a quello domestico e delle vacanze, che possono emergere la personalità e i ‘punti fermi’ del pensiero di una persona con la quale si lavora.

Sono certa che tutti coloro che non abbiano avuto con Steve solo conversazioni sporadiche e/o distanziate nel tempo, e non vogliano, consapevolmente o inconsapevolmente, interpretarne le idee opportunisticamente, riconosceranno i punti fermi del suo pensiero ai quali dedico nel volume la mia riflessione, e che qui mi limito a elencare:

- l’imperativo dell’attenzione ai ‘fatti’ e della capacità critica, con conseguente rigetto delle posizioni preconette,
- la consapevolezza del ruolo insostituibile della ricerca pubblica e della conseguente importanza del suo finanziamento,
- l’insistenza sulla natura non statica bensì dinamica della realtà economica,
- la necessità di un ruolo attivo dello Stato nella ‘economia della conoscenza’,
- ‘la mano molto visibile dello stato’, a fronte di quella ‘invisibile’ del mercato,
- l’inaccettabile connubio tra privatizzazione dei ritorni e socializzazione dei rischi nelle scelte di investimento,
- la sottofornitura e sottofinanziamento di quelli che sono i veri beni pubblici.

Le conversazioni non si sono interrotte dopo il '93 con il mio trasferimento a Tor Vergata, ma si sono diradate e spostate fuori dall'Istituto. Nei frequenti incontri conviviali su iniziativa di Steve o mia, e nelle varie occasioni di incontro terze, ho continuato a riscontrare conferma dei punti salienti del suo profilo intellettuale, insieme a un grande rammarico per la deriva del vero pensiero verso la superficialità e l'usa e getta.

Infine, rivolgendomi a coloro che hanno davvero lavorato con Steve, devo anche ricordare le spigolosità del personaggio. E tuttavia, quanto bisogno ci sarebbe oggi di maestri di pensiero come lui!